



PROGRAMMA POLITICO
PARTITO COMUNISTA ITALIANO
ELEZIONI AMMINISTRATIVE PRATO 2024

PRINCIPI

Crisi finanziarie, guerre, disastri ambientali e sanitari. Gli ultimi decenni sono stati segnati pesantemente da avvenimenti che hanno avuto un unico filo conduttore: a pagare le conseguenze e i costi sociali sono studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati.

Le responsabilità politiche non possiamo non trovarle nei partiti istituzionali: dal PD, alla Lega e Fratelli d'Italia, fino ai 5 Stelle. Il Partito Unico Liberista ha lavorato per smontare o ridurre il ruolo del pubblico e dello Stato, contribuendo allo smantellamento del servizio sanitario nazionale, contribuendo alla mortificazione della scuola pubblica, contribuendo ad abbassare salari e diritti.

Allo stesso tempo, l'adesione incondizionata alla strategia di guerra della NATO ha portato l'Italia alle soglie della Terza Guerra Mondiale, scaricando nuovamente i costi sulla popolazione.

Prato non fa eccezione. Prato ha sofferto e pagato in passato i mali del liberismo estremo e delle crisi finanziarie altrui, ha subito i danni della pandemia e patito gli ancor più ingenti danni dell'alluvione, tra cementificazione irrazionale e incuria strutturale dell'ambiente.

E allora è necessario cambiare radicalmente il modello di governo e di sviluppo, per costruire un futuro diverso, radicalmente diverso. Un futuro dove possiamo andare a lavoro senza rischiare di morire, dove possiamo godere dei vantaggi di una scuola di qualità ed efficiente, di una sanità affidabile e presente, di un ambiente sano ed in armonia ed equilibrio. Per avere tutto questo è necessario rimettere al centro il benessere sociale, è necessario rimettere al centro l'umanità fatta di lavoratrici e lavoratori, studentesse e studenti. E' necessario anche rimettere al centro il pubblico, con il suo insostituibile ruolo di organizzatore e motore della vita della collettività. Senza un servizio pubblico efficiente e presente, non è possibile pianificare nessun intervento di medio e lungo periodo. C'è un futuro che dobbiamo riscrivere insieme alle studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati.

LAVORO

"I proletari non hanno che le loro catene da perdere e hanno un mondo da conquistare. Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!"

Il primo punto dei comunisti deve essere il lavoro e deve essere il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori. Negli ultimi trenta anni il mondo del lavoro ha subito l'attacco ai propri diritti, ai propri salari, alla propria sicurezza. L'attacco al mondo del lavoro è andato di pari passo con la globalizzazione. Ne è risultato distrutto il vecchio tessuto produttivo e chi ha pagato il prezzo maggiore sono state le lavoratrici e i lavoratori.

A Prato il settore centrale è ovviamente quello del tessile e abbigliamento. Un settore che ha vissuto trasformazioni epocali nel breve volgere di venti anni. In particolare, è utile avere alcuni punti di riferimento per analizzare la realtà e promuovere una efficace azione politica.

Primo, c'è un quadro globale, con la fine dell'accordo multifibre e la liberalizzazione del commercio di prodotti tessili e abbigliamento, che ha prodotto due semplici risultati: da un lato, la compressione di salari e diritti delle lavoratrici e dei lavoratori nei paesi industrializzati. Dall'altro, l'ascesa vertiginosa e la polarizzazione dei grandi marchi della moda mondiale. Per limitarci a Prato e la Toscana, hanno un peso rilevantissimo il gruppo Kering, il gruppo LMVH e Inditex, che posseggono grandi marchi della moda mondiale e che informano tutto il mercato produttivo, anche locale.

Secondo, il sistema del consumo e della costruzione di grandi centri commerciali ha spinto la produzione mondiale sulla strada della produzione di vestiario di bassa qualità e scarso costo, ma con un enorme impatto ambientale.

Terzo, su Prato si è innestata una produzione di pronto moda di bassa e media qualità che spesso esula da una regolare contrattazione lavorativa. Ma attenzione a voler dividere un distretto virtuoso "italiano" da un distretto "cinese" del malaffare. Le condizioni di precarietà lavorativa, insicurezza, di salari bassi e condizioni di lavoro difficili sono comuni, benché con gradi di intensità differenti.

Per questo riteniamo che il ruolo del pubblico non possa essere marginale, ma debba tornare ad essere protagonista attivo. Sia nella fase del controllo e della prevenzione, che nelle fasi tipicamente deboli nella logica dei "distretti industriali": ovvero ricerca e sviluppo, edilizia ed energia.

E allora, che fare?

● Sicurezza

- 1) Richiesta al governo nazionale di un maggior numero di ispettori del lavoro. Il recupero dell'autonomia dell'ispettorato del lavoro per Prato è necessario, perché in città sono presenti decine di migliaia di imprese e non è pensabile che poche unità possano coprire adeguatamente il lavoro necessario.
- 2) Rafforzamento dello sportello anti sfruttamento, con garanzia di mantenere anonimo e possibilità di reintegro sul mercato del lavoro. Lo sportello deve essere presente in Comune e presso il locale Centro per l'Impiego. Va concordato con il Centro per l'Impiego un accordo che consenta il reinserimento nel mercato del lavoro.
- 3) Bandi di gara comunali devono necessariamente prevedere il salario minimo di 9 euro netti all'ora e DVR e DuVRi pubblici e trasparenti.
- 4) Il Comune deve proporsi come parte civile in ogni processo relativo allo sfruttamento lavorativo.

● Ricerca e Sviluppo

- 5) Costituzione di una società pubblica di ricerca e sviluppo che abbia il Buzzilab e il Pin quali motori della ricerca e sviluppo in ambito tessile e moda. Questa società pubblica dovrà altresì sostenere la costituzione di un marchio "Made in Prato".
- 6) Ecologia nella legalità, questo deve essere lo slogan del marchio "Made in Prato". La filiera tessile e moda deve essere completamente tracciata, nel suo ciclo di vita, per arrivare ad una produzione etica di qualità. Made in Prato deve essere questo, un prodotto a filiera finita, dalla produzione al confezionamento e commercio, nel rispetto della legalità e dell'ambiente.
- 7) Creare filiere di prodotti tessili lavorabili e producibili a Prato come la canapa, anche sfruttando l'area del Parco delle Cascine di Tavola.
- 8) Hub del Tessile: non può e non deve diventare un inceneritore. I rifiuti tessili devono essere trasformati

in altri prodotti. Contemporaneamente, però, il Comune deve lavorare ed essere capofila anche a livello mondiale per l'eliminazione dei prodotti chimici inquinanti e proporre una produzione completamente biologica.

- 9) Recupero dell'Area Ex-Banci e istituzione di un'area fieristica, museale e con laboratori per ricerca tessile avanzata.

- **Energia ed Edilizia**

- 10) Il Comune deve farsi capofila nella costituzione di una comunità energetica locale specializzata per le aziende artigiane e per le piccole aziende tessili.
- 11) Il Comune deve intervenire direttamente nella riorganizzazione delle strutture produttive. Troppi capannoni sono abbandonati, troppi capannoni non hanno norme di sicurezza. Molti artigiani sono rimasti agli anni'80. Il Comune può e deve intervenire sugli edifici in stato di abbandono, riqualificarli e destinarli ad affitti calmierati a quelle produzioni artigiane che siano rispettose di criteri di sicurezza e diritti o ancora a cooperative di artigiani.

AMBIENTE

“L'ambientalismo senza lotta di classe è giardinaggio”

Se andiamo a leggere i programmi elettorali degli ultimi decenni è facile imbattersi in proclami e slogan sull'ambiente. Il più gettonato è “Non possiamo più permetterci di trascurare l'ambiente”. E allora perché abbiamo subito i danni dell'alluvione? Perché le nostre falde sono inquinate? Perché i nostri parchi, i nostri boschi sono distrutti?

Noi crediamo che la gestione di un ambiente sano, non può passare dal sistema dei bandi e del privato. Serve che il settore pubblico torni ad occuparsi della gestione diretta e questo significa assumere operai agricoli, periti agrari, arboricoltori, geologi, botanici. La cura dei boschi, dei parchi e dei corsi d'acqua è una priorità non solamente perché abbiamo subito un'alluvione tremenda. E' una priorità perché, molto banalmente, non abbiamo altri pianeti disponibili per la vita.

• Verde Urbano

Siamo tutti concordi con il fatto di volere una città più verde e con maggiore densità di piante nelle zone urbane. Ma la maggior densità di verde significa anche aumentare la cura e la gestione del verde urbano, possibile solo attraverso una gestione diretta del settore pubblico. Per questo è necessario reperire nel bilancio quei fondi che consentano l'assunzione diretta di operaie e operai agricoli, botanici e geologi e costruire una società alle dirette dipendenze del Comune per la gestione, la cura del verde urbano. Le piantumazioni sui viali sono utili e laddove si debba intervenire con la rimozione del patrimonio arboreo esistente, va pensata e organizzata preventivamente la sostituzione.

- 1) Data la situazione attuale, siamo favorevoli alla costruzione del Parco cittadino in luogo del vecchio Ospedale. Ma il Parco Centrale così come disegnato dall'ultima amministrazione, risponde all'ideologia del verde urbano pensata da qualche archistar. Cemento contornato da qualche albero e un pratino all'inglese NON è sostenibilità ambientale. Se si intende agire sull'ambiente per migliorarlo e se si intende agire sugli spazi verdi per renderli reali polmoni urbani, allora va fatta un'operazione di forte impatto ambientale, con la piantumazione di alberi e arbusti che massimizzino l'assorbimento del calore e della CO₂. Questo significa, per quanto possibile, riprodurre un bosco urbano. L'attuale progetto assomiglia invece ad un labirinto con piante incasellate in precise disposizioni geometriche.
- 2) Rinverdimento di parchi già esistenti ed ormai lasciati all'incuria. L'ex-ippodromo, le Cascine di Tavola, il parco di Galceti in primo luogo. Allo stesso modo, i vari giardini disseminati per la città necessitano di una nuova progettazione a livello botanico/faunistico. Azioni come queste non migliorerebbero solo il decoro della città, ma darebbero vita a veri e propri polmoni verdi capaci di assorbire agenti inquinanti e migliorare la qualità dell'aria molto più di quanto farebbero lo stesso numero di piante sparpagliate in giro.
- 3) Cura e non sfalcio indiscriminato dei terreni e degli argini dei fiumi. Questi sono i luoghi prediletti dalla microfauna che abbiamo imparato a capire essere importante tanto quanto qualsiasi altro animale all'interno dell'ecosistema.
- 4) Campagna di monitoraggio ed abbattimento selettivo di specie alloctone invasive. Necessaria per preservare quello che è l'ambiente nativo di un luogo. Nutrie (*Myocastor coypus*), gamberi killer della Louisiana (*Procambarus clarkii*) e tartarughe nord-americane (*Trachemys scripta elegans*) sono solo alcune delle specie che attentano alla biodiversità dei nostri luoghi. Nutrendosi di flora e fauna nostrana riescono a prosperare non avendo competitori naturali. I corsi fluviali, soprattutto, sono stati devastati dall'introduzione indiscriminata di questi animali.
- 5) Creazione di oasi per animali migratori o per popolazioni che potrebbero trovare riparo e un luogo sicuro in cui riprodursi e prosperare. Perfettamente adatti allo scopo potrebbero essere i parchi delle Cascine di Tavola e di Galceti.

• Ciclo dei rifiuti

Prato attualmente ha già un inceneritore. Chi pensa di risolvere il tema rifiuti costruendone altri, magari chiamandoli termovalorizzatori, ha in mente la classica soluzione di mettere la polvere sotto il tappeto. La

cosa maggiormente utile sarebbe avviarsi verso una vera transizione ecologica data dal "Ricicla Ripara Riusa" creando una vera e propria filiera del riutilizzo di beni spesso buttati nonostante le buone condizioni. Il continuo produrre, comprare e poi gettare non potrà essere arginato dalla costruzione di nuovi impianti ed è quindi necessario agire su quello che già possediamo.

- 1) Ricognizione su cestini e posacenere pubblici. Banalmente, sarebbe sufficiente riorganizzare quel tipo di raccolta dei rifiuti per ridurre la sporcizia.
- 2) Puntare su centri di riciclo e riuso in cui i rifiuti vengono selezionati e portati a nuova vita. Questo non porterebbe soltanto posti di lavoro ma anche luoghi in cui la popolazione potrebbe andare ad acquistare mobili ed elettrodomestici a prezzi di vantaggio.
- 3) Rafforzamento della raccolta differenziata e costruzione di piccoli centri per la raccolta differenziata.
- 4) Questione 5G. Da comunisti non siamo contrari alla ricerca e allo sviluppo di nuove tecnologie. Siamo però contrari a fare sperimentazione come successo a Prato e ovviamente contrarissimi a lasciare che vengano costruite antenne 5G su territori fragili e protetti come la collina del Monferrato.
- 5) Cascine di Tavola va fatto un investimento importantissimo. Il progetto che promuoviamo è quello dell'agricoltura urbana. Un complesso dove poter sviluppare, assieme a progetti dell'Università di Firenze e dell'Istituto agrario, la messa a dimora di colture antiche, recupero di animali da fattoria, produzione agricola. Va inoltre pensato un piano di cura e piantumazione del verde. Ci opporremo alla svendita a privati.

• Galceti

Il Centro di Scienze Naturali merita ben altra qualità e visibilità. Il primo punto è rimettere in mano pubblica la gestione del Centro. La giungla di fondazioni e fondi non ha fatto altro che rendere il CSN un guscio vuoto. All'interno del Parco dobbiamo recuperare gli edifici e le mostre ricchissime ospitate. Il rettilario, il Museo di Scienze Naturali e spostare anche il museo italiano di scienze planetarie. Va completamente riformato il parco naturale, con le specie botaniche e rimesso in piedi il centro di recupero della fauna selvatica. A tal proposito, all'interno del Parco proponiamo la creazione di un vero Ospedale veterinario pubblico, aperto h 24, capace di intervenire sulla fauna selvatica e al servizio della Città di Prato per quanto concerne l'accoglienza veterinaria degli animali da compagnia. All'interno del Parco, deve essere creato un vero percorso di storia naturale, con riproduzioni realistiche e artistiche di situazioni preistoriche, fauna e flora estinte in tempi antichi.

• Acqua Pubblica e PFAS

Non cederemo e non faremo sconti sull'Acqua pubblica. Il referendum del 2011 deve essere rispettato. Pensiamo che PD, Lega e Fratelli d'Italia seguano un identico filo conduttore, il filo conduttore dell'ideologia liberista, della svendita dei beni pubblici e del privato. Noi lotteremo perché l'acqua torni ad essere un bene completamente pubblico, nella gestione e nella proprietà.

Va poi istituita una commissione per il controllo delle acque di falda e di superficie, perché emergono dati inquietanti rispetto alla presenza di PFAS.

MOBILITA'

*"E la locomotiva sembrava fosse un mostro strano
che l'uomo dominava con il pensiero e con la mano
ruggendo si lasciava indietro distanze che sembravano infinite..."*

Accanto alle opere ambientali necessarie a dare un volto realmente più verde alla città, è obbligatorio operare al fine di rendere la città più efficiente dal punto di vista dell'urbanistica e della mobilità.

C'è una prima questione da affrontare, che è quella della mobilità funzionale per disabili. Intere aree della città sono ancora sprovviste di tratti di marciapiede pedonali sensoriali per non vedenti, di dispositivi luminosi e auditivi per non vedenti e sordi, e con barriere architettoniche per paraplegici. Deve essere un impegno fondamentale, studiare una città capace di permettere una perfetta e completa mobilità per ogni tipo di disabilità.

La seconda questione, è riconoscere Prato come centro ad alta densità abitativa e produttiva. Questo significa alta densità di mobilità, sia di mezzi che di persone. Prato inoltre si trova immersa nel centro della piana fiorentina ed è impossibile pensarne la mobilità senza discutere delle connessioni con il capoluogo. Per avere un'idea, la distanza tra Firenze e Prato è di 24 km. Di gran lunga la minore distanza tra due città capoluogo di provincia in Italia. Di più, è la minore distanza tra due città con popolazione superiore ai 200.000 abitanti. Per confronto, la distanza tra Modena e Bologna è di 49 km, tra Padova e Venezia di 46 km. Aggiungiamoci anche che tra il territorio di Prato e di Firenze insistono i comuni di Calenzano (circa 20.000 abitanti) Sesto Fiorentino (circa 40.000 abitanti) Campi Bisenzio (circa 40.000 abitanti) e Scandicci (circa 60.000 abitanti). Dall'altra parte, l'area di Pistoia, Agliana, Montale e Quarrata è altrettanto densamente popolata. Per questo va pensato un sistema capace di interagire sul territorio non solo comunale, ma anche metropolitano.

Infine, ci sono alcuni nodi che hanno maggiormente problematici della città, ovvero la declassata, l'ingresso autostradale Prato Est e l'Aeroporto. Allo stesso tempo, Prato è rimasta indietro sul tema della mobilità alternativa, lasciando a muffire nei cassetti degli uffici tecnici comunali proposte, progetti e idee.

● Sottopasso del Soccorso

Il progetto del Sottopasso del Soccorso non ci convince. Non per presa di posizione ideologica, ma perché abbiamo già tre certezze. La prima i costi, che sono enormemente ammontati e che andranno a pesare sul bilancio in maniera significativa. La seconda, certificata anche dai progetti presentati, riguarda il livello della falda, che è già molto alta e che rende l'opera fragile già in partenza. Terzo, sono i tempi di realizzazione e soprattutto la possibilità di avere una alternativa. Noi riteniamo corretta la soluzione già indicata della viabilità "a raso", dove il suo attuale terrapieno può ospitare due corsie su entrambe le direzioni.

L'opera sulla declassata (SS 719) sarà un'opera sicuramente molto importante ma altrettanto impattante sulla mobilità privata cittadina, interna ed esterna le mura, urbana ed extraurbana per tutta la durata dei lavori della sua eventuale realizzazione ma anche e soprattutto sul trasporto delle merci collegate al Distretto manifatturiero. Per noi comunisti è indispensabile ipotizzare interventi alternativi utili per smaltire il traffico. Dev'essere prevista una soluzione che riduca immediatamente l'afflusso del traffico che, proveniente da Ovest verso Est, congestionano le vie di accesso e di uscita da e per il Centro cittadino ma anche da Nord verso Sud. Proponiamo una modifica marginale della rotonda che collega via Pietro Nenni in direzione via Fedele Cova e invertendo il senso di marcia di via Torquato Tasso, la sua connessione con via del Purgatorio proseguendo poi fino a via Panziera, fino ad altezza via Traversa Fiorentina, riconnettersi poi con la SS 719 prima della rotonda Ex Pratilia. Così facendo si rende più veloce il traffico principale sulla declassata e si riduce sensibilmente l'uso della rotonda in superficie che viene impropriamente utilizzata per evitare il rallentamento dovuto al restringimento della declassata stessa. Faciliterebbe il deflusso stradale anche il divieto dei veicoli pesanti portando la riduzione della portata ai 3,5 tonnellate. Deviano tutto il traffico pesante sulle strade dei Macrolotti 1 e 2.

● Mobilità via treno

È fondamentale rafforzare la mobilità via treno, ma non è possibile pensare di rafforzarla mantenendo l'attuale direzione politica di PD e desti varie, tutta tesa alla privatizzazione. Trenitalia e trasporto regionale devono rimanere pubblici e politicamente i comunisti daranno battaglia per tornare ad aumentare le risorse

pubbliche per la mobilità via treno. Intere zone della provincia di Prato sono addirittura escluse dalla presenza della ferrovia. Poggio a Caiano e Carmignano hanno un tratto di ferrovia senza stazioni. Allo stesso modo, Montemurlo ha dei tratti di ferrovia, ma non ha stazioni. Ma la stessa Val di Bisenzio, dopo la frana sulla s.r. 325, ha mostrato quanto traffico potrebbe spostare su ferro con una maggiore disponibilità di treni e stazioni. Per questo Prato dovrà stimolare una discussione sui tavoli regionali e provinciali per aumentare la mobilità via ferro e l'accessibilità alla mobilità via ferro, stimolando con i Comuni limitrofi una discussione sulla previsione di nuove stazioni ferroviarie. Sostenere i comuni limitrofi nel chiedere maggiore mobilità via ferro significa decongestionare il traffico automobilistico cittadino.

- **Mobilità alternativa**

Data la situazione geologia e idrologica del Comune di Prato, l'unica mobilità alternativa all'auto che possiamo realmente sviluppare è la tramvia. Esiste un progetto presentato venti anni fa che prevedeva la costruzione di linee tramviarie. Una prima linea, dalla stazione verso Via Pomeria, Via Arcangeli, Via Marx, Viale Leonardo Da Vinci fino alla Questura, consentirebbe di connettere l'area più densamente popolata di Prato alla Stazione Centrale. Va poi messo allo studio un progetto di collegamento fino alle scuole superiori del polo scolastico di Via Reggiana e su Via Galcianese. In questo modo, si riuscirebbe a sgravare parte del traffico su gomma, specialmente studentesco. La città di Prato va connessa con Montemurlo, mettendo in piedi uno studio di lungo periodo, utile a ridurre l'impatto dell'auto e rendendo Prato una città molto più vivibile.

- **Autobus**

Negli ultimi anni, il trasporto pubblico locale ha subito un forte declino nella garanzia del servizio. Da un lato, i lavoratori e le lavoratrici lamentano problemi e peggioramento delle condizioni lavorative. Dall'altra, il servizio ha privilegiato autobus grandi, meno manovrabili e con meno corse a disposizione, causando ritardi e molte lamentele soprattutto tra gli studenti.

- **Piste ciclabili**

In questo caso, dobbiamo porre due assunti fondamentali: le piste ciclabili devono essere alternative alla viabilità esistente e non concorrenti. Altro assunto, non si possono costruire piste ciclabili solo perché i bandi europei ce le chiedono, andando però a distruggere o complicare la viabilità esistente (casi di Via Pistoiese, Via Po-Via Montalese, Narnali e Viaccia). Sono oltremodo utili anche postazioni di sosta coperte, o pensare a tratti coperti da vegetazione/alberature per favorire l'ombra o tratti con pensiline, dove poter installare pannelli solari e fornire illuminazione. Tutto il sistema di ciclabili va rivisto, rendendolo perfettamente alternativo alla viabilità su gomma.

- **Allargamento aeroporto di Peretola**

Siamo fortemente contrari all'allargamento dell'Aeroporto. Ci sono due nodi fondamentali. Il primo, l'aeroporto serve solamente alla trasformazione di Firenze in un turistico. E invece dobbiamo rilanciare l'idea di un turismo meno invasivo, meno predatorio. Il turismo può e deve coinvolgere tutto il territorio toscano partendo, per chi arriva in aereo, da Pisa, che dovrà essere ricollegata da Pisa Aeroporto alle maggiori città toscane, Prato compresa. Allo stesso modo, per quanto concerne le attività produttive, lo scalo di riferimento è già oggi Pisa e non diventerebbe certo Firenze, per cui l'impatto dell'allargamento sulle attività produttive sarebbe pressoché nullo.

- **Taxi**

Prevedere l'integrazione dell'offerta pubblica con un servizio Taxi in orari notturni a tariffe calmierate. Questo consentirebbe un minor utilizzo dell'auto. Le tariffe andrebbero concordate e integrate con il trasporto pubblico su ferro o autobus, in modo da garantire maggior sicurezza, integrazione dei mezzi pubblici e maggiore lavoro.

ISTRUZIONE

*“Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.
Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.
Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza.”*

La scuola e l'istruzione sono un perno della società. Generazioni di studentesse e studenti, lavoratrici e lavoratori. Il tempo della nostra giovinezza passa in gran parte nella scuola, e per molti continua anche in età adulta, in qualità di personale amministrativo, insegnanti, professori, personale Ata. La scuola è l'argine alla marginalità, alla dispersione, al disagio. Per noi comunisti la scuola pubblica è un valore centrale, un diritto inalienabile e intoccabile. Per questo dobbiamo investire tempo, risorse ed energie. Nella Resistenza si è costruita la Costituzione, nella scuola si costruisce il futuro. Prato può vantare eccellenze e storia, a partire da Liliana Rossi. Riscoprire quei valori significa tracciare la strada per il futuro.

• Edilizia scolastica

Il boom delle nascite pare sia giunto al termine. Questa frase lapidaria sembra prefigurare il disinteresse rispetto alla riqualificazione delle scuole secondarie di II grado. E invece noi riteniamo fondamentale intervenire fortemente sull'edilizia scolastica. Non serve un cambiamento, ma una vera rivoluzione!

Le scuole devono essere adeguate alle esigenze di ogni persona diversamente abile, senza barriere architettoniche, con sistemi di sicurezza adeguati per ogni persona diversamente abile. Non basta essere inclusivi a parole, si deve essere inclusivi nella realtà.

E costruire e investire nella costruzione di scuole migliori significa anche costruire dei poli di socialità anche dopo l'orario scolastico, dotandole di spazi adeguati per i laboratori, per lo sport, le attività extrascolastiche e sostenendo una rete di biblioteche scolastiche fornite e accessibili

Un primo punto programmatico è la contrarietà alle succursali, che sono dispersive sia per studentesse e studenti che per lavoratrici e lavoratori.

L'altro aspetto da tenere in considerazione è la necessità di collegare soprattutto i poli di istruzione secondaria con la mobilità integrata, via treno, tramvia e autobus.

• Scuole Superiori

- 1) Il Liceo Livi è ampiamente inadeguato a rispondere alla quantità di iscritti. Va allargato. L'immobile sul lato Via Fabio Filzi e Via Elena Berruti deve essere acquistato e riqualificato per rendere il polo del Carlo Livi un istituto finalmente adeguato alle richieste.
- 2) Gli istituti Rodari e Marconi devono essere riqualificati, così come la Piscina. Gli ambienti sono tuttora insufficienti. Va previsto un intervento profondo di piantumazione e rimboschimento urbano del verde presente.
- 3) Le coperture dei tetti degli edifici scolastici devono essere fatte con pannelli solari.
- 4) Il Liceo artistico Brunelleschi non può rimanere chiuso nell'area industriale di Oste. L'area degli istituti Rodari e Marconi potrebbe ospitare l'allargamento degli istituti e anche il Liceo Artistico.
- 5) L'allargamento del Liceo Copernico va completato con una seria ristrutturazione anche dell'edificio attuale. Serve pensare un attraversamento pedonale sotterraneo per aumentare la sicurezza degli studenti. Va pensato un parcheggio sotterraneo.
- 6) Buzzi ha una richiesta elevatissima di iscrizioni e rischia di saturarsi. Anche in questo caso, sarà necessario pensare un futuro allargamento.
- 7) Non possiamo prevedere un Istituto Agrario senza un parco agrario. In questo senso, è necessario esplorare le risorse del territorio, anche provinciale, compatibilmente con una mobilità adeguata e dare maggiore spazio e quindi dignità al percorso di studi agrario.

• Nidi e Vita scolastica

Vanno aumentati i servizi educativi all'infanzia e stimolare l'accesso dei bambini ai nidi.

L'offerta formativa scolastica va aumentata. Da un lato, il tempo prolungato consente ai bambini e alle bambine di rimanere in contesti educativi e relazionali positivi. Dall'altro, vanno sostenuti i percorsi di

socializzazione e inclusività. I percorsi sportivi, musicali, artistici, teatrali devono armonizzarsi con gli orari scolastici.

Sostegno alla didattica e alla formazione del personale docente, con particolare attenzione alle esperienze pedagogiche solidaristiche, cooperative, progressive, anche recuperando quelle tradizioni fortemente radicate nella storia di Prato, a partire dalla figura di Liliana Rossi.

Pieno sostegno ai percorsi di valorizzazione e integrazione degli alunni e delle alunne diversamente abili. I sostegni all'istruzione devono però poggiarsi su basi solidissime. E materiali. E sono le basi dettate da scuole inclusive, adeguate, sicure, belle. L'edilizia scolastica è stata tralasciata. Dobbiamo tornare a investire fortemente nell'edilizia scolastica. Non è pensabile di continuare a gestire le scuole superiori con le succursali.

- **Università**

Il polo universitario deve essere sostenuto anche in connessione con le richieste sociali ed economiche del territorio. E va soprattutto sciolto il nodo gordiano: Prato deve avere un ateneo proprio oppure rimanere una succursale di Firenze?

Va promossa l'internazionalizzazione dell'università, a partire dalla Repubblica Popolare Cinese. Abbiamo una comunità di persone presenti di nazionalità cinese molto grande e dobbiamo costruire ponti, a partire dalle scuole superiori, dalle Università e dagli istituti museali e culturali. Non è sufficiente stabilire delle regole di comportamento per riuscire a includere e integrare. Vanno anche fatte tesse a valorizzare le presenze delle comunità straniere senza disegnarle a priori come fanno PD o destre, ovvero da un lato dipingere la comunità straniera come portatrice di soli valori positivi o, viceversa, dipingere la comunità straniera come portatrice di soli valori negativi.

IMMIGRAZIONE

“La rapida espansione dell’industria britannica non avrebbe potuto verificarsi se non ci fosse stata disponibile una riserva di manodopera tra i poveri della popolazione irlandese. Gli irlandesi non avevano nulla da perdere a casa loro e molto da guadagnare in Inghilterra.”

Prato è una città investita da grandi flussi migratori. Finora, hanno prevalso chiusura, nazionalismi, ghettizzazione. Continuare così non farà altro che alimentare sfruttamento lavorativo, incuria, degrado. A livello scolastico, immigrazione e dispersione scolastica sono strettamente correlate. Per evitare di creare un mosaico di ghetti separati, dobbiamo lavorare sulla completa integrazione. Integrazione significa un impianto di regole condivise sulle quali non si può derogare. Ma significa anche capacità di accettare e condividere

La lotta allo sfruttamento lavorativo fatta dai sindacati, tra i quali segnaliamo positivamente l’attività del sindacato Si Cobas, e dalle istituzioni come Asl, corpi di polizia e ispettorati del lavoro deve trovare una sponda e una regia nel Comune. Non si possono più tollerare sacche di degrado e sfruttamento semischiafile.

- 1) Il comune deve fornire domicilio elettivo e regolare residenza.
- 2) Va studiata la possibilità di accedere al voto per gli immigrati
- 3) Non siamo favorevoli al CPR, strumento poliziesco di risoluzione dei problemi. Ma saremo attivi nel costruire anche percorsi di rimpatrio volontario assistito.
- 4) Il comune deve fornire adeguata assistenza e mediazione linguistica, specialmente nelle Scuole Ospedali e Comune. Dobbiamo garantire l’accesso ai servizi per tutti i residenti e i cittadini pratesi, anche stranieri. Avere mediazione linguistica e culturale facilita l’accesso ai servizi e facilita la diffusione di regole condivise. Istituzioni come il Centro Anti violenza La Nara, l’Ispettorato del lavoro, per esempio, beneficerebbero moltissimo della presenza di mediazioni linguistiche.
- 5) Vanno sostenute e incoraggiate le espressioni culturali, artistiche, capaci di favorire il dialogo con le comunità straniere, in un’ottica di conoscenza reciproca e stimolo. In questo senso, ci sono fatti che non possiamo trascurare. La presenza di una minoranza musulmana impone un ragionamento sul Ramadan, così come esiste già la manifestazione del Capodanno cinese o, ancora, le espressioni sportive del cricket.
- 6) La lotta alla dispersione scolastica e la capacità di costruire reti solide per il dopo scuola è un obiettivo primario per evitare di costruire i ghettizzati di domani. Dobbiamo costruire i cittadini di domani, che sono già gli studenti di oggi.
- 7) Il CPIA va potenziato e, se necessario, va costruito un secondo CPIA, che preveda corsi serali. Imparare l’italiano è un dovere e un diritto. Garantiamo il diritto e stimoliamo il dovere.

SANITA'

*"La salute non è una merce.
E' un dovere morale e politico quello di tenerla
Fuori dalle logiche di mercato"*

I tagli decisi dai governi centrali e dalle Regioni hanno spostato la salute dal campo del diritto a quello del profitto. La sanità pubblica è stato ridotta a un guscio vuoto, dove medici e infermieri lavorano a ritmi forsennati mentre i pazienti percepiscono abbandono e incuria.

Come Partito Comunista lotteremo per ribadire il principio che la salute è un diritto inalienabile. E la discesa verso il privato sta alienando ai cittadini un diritto. Sul territorio pratese insistono la grave carenza dell'Ospedale. Le operazioni decise in Project Financing hanno avuto il demerito di costruire un ospedale sottodimensionato e un parcheggio a pagamento. Come Comune lavoreremo per rendere il parcheggio gratuito, perché deve essere chiaro il concetto che la salute non è una merce, ma un diritto. Per farlo dovremo rivedere il contratto di project financing, ma per noi sarà un impegno centrale.

L'allargamento dell'Ospedale non può essere sufficiente se all'interno si continua con l'intramoenia, o se il personale continua a non esserci o a fare turni di 12 ore senza riposo. Ci batteremo per riempire le scatole vuote dell'ospedale di contenuti per la salute pubblica. La Costituzione, articolo 32, dice che la salute è diritto dell'individuo e interesse della comunità. E non possiamo parametrare l'Ospedale sui soli residenti, ma su tutti gli abitanti, stranieri compresi.

Le case della salute devono essere organizzate e diventare presidi permanenti, dove medici di base, specialisti, infermiere possano svolgere il proprio lavoro e garantire un servizio adeguato alla collettività. Al tempo stesso, si riduce drasticamente il peso sull'Ospedale.

Nelle proprietà comunali, va trovata una sala civica e laica per il commiato.

CULTURA

*“Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie,
ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita,
il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini.
Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto,
chi sente la relazione con tutti gli altri esseri”*

La città offre molte soluzioni museali, artistiche, culturali, sociali. Manca un principio di base: ogni politica viene pensata sulla base della fruibilità degli spazi culturali per il turismo. Questa concezione va ribaltata, proponendo invece la fruibilità e l'accessibilità per i cittadini. I musei sono integrati, ma alcuni vanno riqualificati, e resi maggiormente interattivi e accessibili. Prato nell'immaginario collettivo è “distretto tessile”, tra eccellenze qualitative e illegalità diffusa. I cartelloni sulla superstrada con lo slogan “Prato è cultura” e l'immagine simbolo del pulpito del Duomo sono fini a se stessi, non raccontano le bellezze della città né ai turisti né ai locali. La città è ricca di spazi che offrono la fruizione di mostre temporanee e permanenti, momenti di studio e ricerca privata nelle biblioteche pubbliche e private, spettacoli dal vivo quali musica e teatro: dall'arte medievale fino a quella contemporanea, passando per l'archeologia industriale. L'offerta culturale nel complesso è eccellente, le problematiche stanno nella sua gestione compromessa da bandi e gare d'appalto dispendiose che frazionano i servizi a cooperative esterne multiservizi che si avvalgono di personale precario e mal pagato. Questo, oltre a rappresentare un problema sociale a danno dei lavoratori della cultura, è anche dispendioso per il comune stesso e non garantisce un servizio di qualità, sempre più spesso frammentato e affidato a tante diverse cooperative.

I musei sono ben integrati, il sistema museale Pratomusei (Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Museo del Tessuto, Museo di Palazzo Pretorio e Musei Diocesani Prato) collabora con le scuole, con le aziende locali e gli enti di ricerca, anche se con questi ultimi potrebbe sviluppare una collaborazione più stretta e collaborativa, di fatto più produttiva per entrambi. La fruizione dei cittadini è ben veicolata dalle politiche di coinvolgimento attraverso eventi per tutte le fasce di età e aperture straordinarie al prezzo simbolico di un euro. Più fragile invece la Rete Musei di Prato, con sedi diffuse dalla Valbisenzio al Montalbano, che vede la presenza nel territorio comunale del Museo di scienze planetarie, il Museo della deportazione, il Centro di Scienze Naturali e la Casa Museo Leonetto Tintori: questi purtroppo spesso chiusi al pubblico o con orari poco compatibili con la reale richiesta di fruizione.

- 1) La problematica dell'offerta culturale pratese sta prima di tutto nel raggiungimento dei luoghi di fruizione a causa degli scarsi mezzi di trasporto pubblico, soprattutto nei periodi estivi e natalizi. Per fare un esempio pratico: il 15 agosto i musei sono tutti aperti da mattina a sera, spesso anche in orario serale nel caso di Palazzo Pretorio, ma non ci sono autobus. Ciò rende di fatto la possibilità di accesso a eventi e musei solo a chi può spostarsi in auto privata. Lo stesso disagio si ripercuote anche sul turismo, sempre più spesso concentrato su Firenze.
- 2) Un altro problema è la totale mancanza di cooperazione fra istituzioni private e pubbliche sul territorio provinciale: manca una visione complessiva dell'offerta culturale che collabori e crei delle reti di offerta più diffuse anche fuori dal centro storico.
- 3) Il Museo di Scienze planetarie dovrà essere spostato al Centro di Scienze Naturali, che dovrà essere rilanciato completamente. Nell'area del Centro di Scienze Naturali dovrà essere previsto un polo museale completo e un Parco espositivo e di recupero di flora e fauna.

PARTECIPAZIONE

Da anni il ruolo del Sindaco è diventato più centrale, centralizzando funzioni, ruoli e rilevanza. Dall'altra parte, però, il ruolo dei consiglieri e la partecipazione sono state svilite e rese sempre meno centrali. Noi vogliamo riportare i consiglieri alla loro responsabilità, non relegandoli al ruolo di banali certificatori di decisioni prese altrove, ma di parte viva e attiva nella costruzione e nell'amministrazione del Comune. Ma non basta. Come Partito Comunista Italiano saremo in prima linea nel ricreare le Circoscrizioni o Consulte territoriali, in modo da stimolare la partecipazione attiva di tutte le persone che abitano Prato.

Gli istituti di partecipazione diretta, come il referendum, devono essere usati senza paura per chiamare la cittadinanza ad esprimersi sul futuro della città.

Contrasteremo, in conformità con il dettato Costituzionale, la concessione ogni spazio pubblico a organizzazioni che si ispirano a fascismo o che promuovano razzismo o xenofobia.

URBANISTICA

*"D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie,
ma la risposta che dà a una tua domanda."*

Prato deve uscire dalla logica degli ultimi anni. Si è pensato di risolvere i piani urbanistici della città andando avanti a bandi e riqualificazioni di edifici, sperando che costituiscano il volano per lo sviluppo. Manca invece un piano organico di riqualificazione della città. L'area del Macrolotto zero è l'evidenza di un sistema fallace: il fallimento della fabbrica dell'aria e il Prisma Lab, opera anche bella, ma tarpata nel caos del traffico e di case diroccate. La riqualificazione non può essere fatta solo di grandi opere. Cemento zero è uno degli slogan da sempre usati e mai rispettati. Noi dobbiamo ridurre il cemento in città, riacquistando al verde urbano e ai giardini pubblici parte dei capannoni industriali diroccati. Siamo contrari alla corsa alla costruzione di nuovi centri commerciali, mentre gli spazi sociali delle Piazze del Centro e delle periferie vanno riguadagnati alla socialità. Va fatta una pianificazione territoriale degli spazi e delle case sfitte.

SPORT

La situazione degli impianti sportivi pratesi è deficitaria e insufficiente. Lo stadio Lungobisenzio langue nel dimenticatoio. Intervenire nella ristrutturazione è obbligatorio, oltre che utile a non far morire ulteriormente un patrimonio pubblico. Allo stesso modo, l'infelice progettazione del palazzetto Maliseti va rivista. Il palazzetto Kobilica deve essere ristrutturato e diventare un vero palazzetto dello sport per poter comprendere altri sport, particolarmente pallavolo o pallacanestro.

In ogni caso, manca una riflessione su un palazzetto dello sport.

Nell'ottica di costruire ponti anche con altre culture, va pensato un campo sportivo da cricket, visto che viene giocato soprattutto da persone di nazionalità pachistana e bengalese, comunità comunque molto presenti e numerose sul territorio.

I campi sportivi e le palestre comunali delle periferie sono state generalmente trascurate e il comune dovrà riprendere in mano la manutenzione adeguata accompagnata da un sistema di concessione della gestione adeguata.

Infine, il tema delle piscine comunali. Una popolazione di 200.000 abitanti è chiusa in 4 piscine comunali fruibili. Vanno riformate e adeguate alla quantità dell'utenza.

HUB DEL TESSILE

Il progetto dell'Hub del Tessile è sbagliato. In primo luogo il luogo. L'area di Prato Sud non doveva assumere anche l'onere di un'altra opera altamente impattante da un punto di vista industriale. A Prato Sud insistono già gli impianti Gida ed è l'area scelta per il biodigestore, per il quale c'è un ricorso al TAR. Uno spazio per un investimento industriale di quel tipo doveva e poteva essere pensato anche in altre zone della città, come nel Macrolotto 2.

Nel merito, inoltre, il progetto ha debolezze strutturali irrisolvibili. Il tentativo di intervenire sul mercato del riciclo e riuso in qualità di competitore, senza valutare la presenza di un mercato del riuso legato all'associazionismo e al volontariato e il mercato online. Questo significa portare nell'Hub vestiario e tessili inutilizzabili per il riuso, perché esiste già un sistema strutturato. La stessa tecnologia pensata per l'Hub è debolissima e non coglie alcuni aspetti fondamentali: è impossibile poter dividere esattamente gli abiti, perché le composizioni potrebbero non essere quelle riportate nelle etichette, e pensare di recuperare la materia prima organica senza conoscere la quantità presente nei tessuti è un'operazione che ha poco senso da un punto di vista economico. Infine, non è stata fatta chiarezza su chi lavorerà all'interno dell'Hub del Tessile.

Il rischio è quello di rendere l'Hub del Tessile un compattatore di scarti tessili pronti per l'incenerimento.

Ecco, noi vogliamo che l'Hub del Tessile non sia costruito nell'area di Prato Sud, che non inserisca lavoratori e lavoratrici in appalto e che non sia un compattatore di rifiuti.

Il rifiuto tessile può e deve essere trasformato in materia prima seconda, riutilizzando lo scarto tessile per produrre pannelli isolanti o pannelli fonoassorbenti per l'edilizia.

MULTIUTILITY

Il progetto della multiutility è il progetto bipartisan di privatizzazione e svendita del patrimonio pubblico.

L'accorpamento dei servizi pubblici risponde alla sola logica di aumentare gli asset patrimoniali. Aumentandoli, si ottiene un accrescimento del valore azionario e quindi una maggiore capitalizzazione, funzionale solamente ad aumentare l'appetibilità sul mercato borsistico.

La Multiutility vuol accorpare tra aree perfettamente distinte con il solo scopo di aumentare gli asset da proporre al mercato.

Contrastare il progetto della Multiutility significa contrastare il progetto di svendita del patrimonio pubblico.

Noi comunisti pensiamo che acqua, energia e rifiuti debbano mantenersi in ambiti separati. L'accorpamento di questi servizi, tema in voga anche in altre regioni, è industrialmente poco sensato.

Allo stesso modo, i servizi pubblici li vogliamo a gestione pubblica e a proprietà completamente pubblica.

Non si può permettere di fare profitto sui servizi pubblici e noi comunisti daremo battaglia perché venga fermato il progetto Multiutility.

CUSTODIA E MEMORIA DELLA RESISTENZA

“Un giorno la vita mi ha colpito talmente forte che ho imparato a resistere”

Il territorio della nostra Provincia e del nostro Comune è stato interessato dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale. Molti luoghi del nostro territorio sono segnati da eventi terribili, con stragi, uccisioni e delitti efferati. In un contesto politico come quello attuale, è fondamentale riuscire a conservare la memoria degli eventi, ma soprattutto riuscire a custodire e salvaguardare i vari monumenti, le varie targhe che sono sparsi nel nostro territorio che ne testimoniano le gesta.

Molti di essi versano attualmente in pessime condizioni, vedi ad esempio il monumento ai 29 Martiri di Figline, inaugurato al cimitero della Chiesanuova nell'immediato dopoguerra. Molti siti sono senza manutenzione ivi compreso lo stesso monumento dei 29 Martiri di Figline in via Maggio nonostante le ripetute segnalazioni e sollecitazioni da parte dei cittadini ed Associazioni; molte sono le strade intitolate a partigiane e partigiani o anche a personaggi che hanno comunque avuto un ruolo nella Resistenza e nella Lotta di Liberazione. Tale strade risultano alla fine anonime, perché le nuove generazioni ormai lontani da quegli accadimenti, non potranno mai sapere, per esempio, chi è stata Giugni Ofelia, se sotto il suo nome non c'è scritto il ruolo che ha avuto durante la Resistenza.

Custodire i monumenti, le targhe, i cippi, programmando una manutenzione monitorata e tesa a salvaguardare questo patrimonio storico, da passare alle future generazioni. La tutela di questa ricchezza storica è fondamentale anche perché manda un segnale importante alla società: le istituzioni vicine alla Memoria, le istituzioni custodi della Resistenza. La città si è dotata del Museo della Deportazione e della Resistenza che è il suo fiore migliore da mettere all'occhiello, strumento prezioso per tanti studiosi, studenti e appassionati di Storia recente ma deve tornare a ricoprire quel ruolo che non può essere marginale nelle scelte e nelle azioni delle varie Amministrazioni comunali del territorio.

Sarebbe opportuno creare e/o potenziare il sito Web che, legato alla toponomastica cittadina e provinciale, dove ogni cittadino possa, digitando una apposita ricerca tematica, andare a vedere dove situate le strade e i vari monumenti dedicati alla Resistenza sul nostro territorio aggiornandolo. Sarebbe inoltre opportuno intitolare un luogo fisico, una via o una piazza alla prima formazione partigiana, il Distaccamento Garibaldino “Orlando Storai”, di cui molti cittadini non ne conoscono neppure l'esistenza nella sua breve storia.



PARTITO COMUNISTA ITALIANO FEDERAZIONE OFELIA GIUGNI PRATO